

modo esponenziale presso tutti i Paesi a ordinamenti e piani strategici per favorire o anche imporre la Responsabilità Sociale d'Impresa, con strumenti di ogni genere, giuridici, economici e finanziari.

Una semplice annotazione che potrebbe provenire dalla base, è che quando si parla concretamente di etica dell'economia e di responsabilità sociale, non basta analizzare le imprese dal punto di vista dei parametri che dovrebbero avere in base a codici prestabiliti: "A questo proposito è innanzitutto necessario fugare un equivoco: quello di identificare l'orientamento alla responsabilità sociale non tanto con i comportamenti effettivi verso i principali stakeholder, bensì con l'adozione di talune pratiche tipiche (il bilancio di sostenibilità, il codice etico, la certificazione ambientale e così via)²⁵.

Inoltre, questa selva di documentazione potrebbe ricordare - ad un semplice profano di CSR, come sono la stragrande maggioranza delle aziende che dovrebbero essere interessate ad essa - le "grida" di manzoniana memoria: tanto alte quanto inutili, specialmente a fronte di fatti che tutti conoscono anche se nessuno menziona volentieri.

Il primo, la sostanziale inefficacia di questi stessi principi, linee guida, norme standard, criteri di valutazione e piani strategici, nel momento stesso in cui se ne vogliono raggiungere gli scopi attraverso forme di coercizione: eterna illusione di uno "Stato etico-economico" che vuole

²⁵ Piccole e Medie Imprese e CSR. La CSR come leva di differenziazione, Rapporto di ricerca a cura di Mario Molteni e Alessandra Todisco, ALTIS ed., Milano 2007, p. 7. http://www.isvi.org/CSR%20Manager%20Network/presentazioni%204%20dicembre%202007/071130_repo rt%20PMI%20e%20CSR4.pdf

imporre l'agire responsabile attraverso la moltiplicazione di norme e controlli pervasivi.

Il secondo, la spietata concorrenza alle economie occidentali di quei Paesi, in cui la produzione calpesta bellamente diritti umani e del lavoro, ivi non considerati intangibili.

Per ultimo, la spaventosa crisi economico-finanziaria e prima ancora morale esplosa nel 2008 sottolinea ma insieme ridimensiona tutto questo sforzo teorico di elaborazione di studi e documenti internazionali a pro della *social responsibility*: dopo tre decenni questa mole di lavoro, che nelle attuali intenzioni dovrebbe rappresentare il volano per un piano planetario di sviluppo sostenibile, non pare avere prodotto gli effetti desiderati anzi, "*Dum Romae consulitur, Saguntum capta est*". Il criterio del "*Corporate family responsibility*" è decisamente nuovo: la famiglia presa come modello di responsabilità sociale di impresa e fattore innovativo di produzione. Questa correlazione, riacquisita oggi per via pragmatica, ha sottesi valori e considerazioni tipici della nostra cultura cristiana ed europea, primo fra tutti il *bonum familiae*²⁶.

A fronte dell'oggettiva difficoltà di attuare macro realizzazioni di CSR a livello planetario, tanto più oggi che

²⁶ Josè M. Serrano Ruiz, *Visione personale del matrimonio nel CCEO*, in "Iura Orientalia", VII (2011), pp. 121-139: "Io ho proposto in alcuni dei miei ultimi studi di aggiungere ai ben conosciuti beni del matrimonio un *bonum familiae* come necessario complemento e quasi conseguenza del *bonum coniugum* et *bonum prolis*, con frequenza troppo dissociati nella pratica nelle nostre Cause matrimoniali", p. 139: www.iuraorientalia.net